

BANANE

L'ultima: gli « statali »
dell'AMB erano stipen-
diati dai grossisti

Incredibile episodio, senza precedenti negli annali giudiziari

Pretore si sostituisce all'Assise e condanna per vilipendio

Trabucchi-Bartoli Avveduti: oggi

confronto di fuoco

Oltre l'ex ministro deporranno il sotto-
segretario e due generali della Finanza



Bartoli Avveduti interrogato dal presidente

nota giuridica

il caso

Ippolito

La nota con cui i difensori del prof. Ippolito hanno risposto alle dichiarazioni rese dal procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, in merito alla posizione giuridica dello stesso professore, attira la nostra attenzione per due ordini di motivi.

Il primo è che il rilievo prospettato dai due legali in ordine alla necessità che la istruttoria proceda con l'intervento del giudice istruttore, trattandosi di indagini laboriose e complesse, ci sembra fondata. Come si sa, le forme della istruttoria adottate dal nostro codice sono due — quella sommaria e quella formale — e la differenza tra esse è data dal diverso carattere dell'organo che compie l'istruttoria.

L'istruttoria sommaria, infatti, è compiuta dall'organo dell'accusa (procuratore della repubblica o procuratore generale presso la Corte d'Appello, come nel caso di cui ci occupiamo), mentre quella formale è compiuta dal giudice istruttore, da un organo, cioè, che si presume indipendente sia dalle pretese dell'accusa che da quelle della difesa.

L'istruttoria sommaria, però, è ammessa soltanto in quattro ipotesi: 1) quando l'accusato è stato sorpreso in flagranza e non sia possibile procedere a giudizio direttissimo; 2) quando l'accusato abbia commesso il reato mentre era arrestato o detenuto o internato per misure di sicurezza e non sia ugualmente possibile procedere a giudizio direttissimo; 3) quando l'accusato abbia confessato di aver commesso il reato e non appaiano necessari altri atti istruttori; 4) in ogni caso, infine, in cui la prova appaia evidente, ma non si tratti di delitti punibili con la pena dell'ergastolo.

Si tratta, insomma, di casi nei quali la istruttoria non richiede un'attività rilevante, poiché la caratteristica comune ai quattro casi è quella della evidenza della prova, e poiché la istruttoria formale è obbligatoria in tutti gli altri casi — e quali costituiscono purtroppo la quasi normalità ed esistono anzitutto, metodo e rigore di indagini.

Si deve passare, quindi, dalla istruttoria sommaria a quella formale ogni qual volta si verificano circostanze « per cui il rito sommario diverrebbe non più idoneo ad assicurare quella ricerca della verità che è lo scopo del procedimento istruttorio in genere ».

Segnatamente si deve passare dalla istruttoria sommaria a quella formale in sette

caso dei quali, però, segnaliamo soltanto i due che ci sembrano aderire all'episodio di cui ci occupiamo: a) quando sorge la necessità di compilare atti che per la loro complessità e durata appaiano incompatibili con la istruttoria sommaria; b) quando si manifesti la necessità di una perizia che non costituisca una indagine di esecuzione facile e breve.

Ora tutto si potrà sostenere a proposito del caso Ippolito, tranne che esso non richieda un'istruttoria elaborata e complessa. I difensori, quindi, sono nel vero quando lamentano il mancato passaggio dalla istruttoria sommaria a quella formale.

Il secondo motivo per cui la nota dei difensori del prof. Ippolito ha richiamato la nostra attenzione è costituito dalla lagnanza che le dichiarazioni rese dal procuratore generale sarebbero in contrasto con « una tradizione di riservatezza ».

Dobbiamo dire subito, a questo proposito, che se una simile tradizione esiste, bene ha fatto il procuratore generale a romperla. Questa tradizione, infatti, deriverebbe direttamente da quel complesso di forme sconosciute ai più, e da quella parte notevole di burocratismo dai quali il processo penale italiano è avvolto fino ad essere isolato dalla coscienza pubblica.

Da decenni, d'altronde, una parte larghissima dell'opinione pubblica si batte perché anche i magistrati chiariscano, smentiscano, precisino, diano ragione insomma del loro operato che ora è soggetto solo formalmente al controllo della collettività, mentre deve essere sostanzialmente. Tanto più questo controllo sostanziale sarà possibile, almeno in parte, nella situazione istruttoria in cui ci troviamo processualmente quanto più l'autorità investita di un « caso » senta il dovere di intervenire nei dibattiti che possono nascere a proposito del caso stesso. Essa si mostrerà così sensibile alle richieste dell'opinione pubblica e, nel rendere noto anche il proprio punto di vista sui problemi di ordine generale appagherà, almeno in parte, le esigenze di informazione che l'opinione pubblica affaccia giustamente ogni volta a proposito dei casi giudiziari.

D'altra parte il diritto, anzi il dovere del magistrato di prospettare i criteri sui quali egli fonda il proprio operato, non può essere contestato sulla base di una tradizione anacronistica che — come si è detto — si riallaccia direttamente ad una concezione superata del processo e delle funzioni del magistrato.

Giuseppe Berlingieri

Maltempo Tornado su Rapallo: ingenti i danni

GENOVA, 4. Un violento nubifragio abbattutosi durante la notte sul Tigullio ha provocato ingenti danni in quasi tutti i centri abitati della riviera, da Santa Margherita a Riva Trigoso. E' a Rapallo, però, che i torrenti, con l'ondata di piena, hanno portato la maggiore devastazione allagando i quartieri cittadini con una coltre di acqua fangosa il cui livello andava da un minimo di 30 cm. ad un massimo di un metro e mezzo (e superando anche i due metri in certe zone della vallata di Santa Maria). L'acqua è venuta dal torrente S. Francesco ma vi ha contribuito notevolmente la insufficiente rete di smaltimento e la tracimazione dell'altro torrente, il Boate, uscito dagli argini in molti punti del suo breve percorso verso il mare.

Stamane, Rapallo, presentava un aspetto di estrema desolazione: tutte le strade allagate, invase da una marea di fango, e sulle quali gli abitanti e gli esercenti dovevano necessariamente trasportare mobili, suppellettili e merci se volevano ripulire ed asciugare negozi, scantinati e « basi » invasi dall'acqua. I danni, sono difficili a calcolarsi ma sono nell'ordine del centinaio di milioni: un ben pesante bilancio per l'economia cittadina che già nel corso della passata stagione, per il diminuito afflusso di villeggianti, aveva dato inquietanti segni di difficoltà.

Anche a Santa Margherita il nubifragio ha provocato danni ed allagamenti sia pure in misura minore che a Rapallo: l'acqua, specie nella zona a mare, ha raggiunto il mezzo metro.

Il maltempo imperverava anche in altre regioni e località della Penisola. Piove sulle montagne alpine. Sulla zona del Verbano (Novara) cade la pioggia ormai da tre giorni. Oltre i 1.300 metri nevica. Nel Friuli e la Venezia Giulia piove da venti ore. Tutti i fiumi sono in piena. Nubifragi violentissimi hanno colpito anche numerose località della Toscana.

La sentenza pronunciata a Barletta contro un compagno
accusato di oltraggio alle forze armate

Incredibile. Il pretore di Barletta, pur di condannare un compagno, lo ha processato per vilipendio alle forze di polizia, dimenticando che questa imputazione è di competenza della Corte d'Assise, dei giudici popolari. E' come se — tanto per fare un paragone approssimativo che mantiene però l'anomalia delle proporzioni — quel pretore, il dottor Schiraldi (che supponeva sia regolarmente laureato in giurisprudenza) avesse condannato qualcuno per omicidio.

Il dottor Schiraldi ha dimenticato tutto: i codici, le sentenze della Corte Costituzionale, il fatto che anche gli imputati hanno diritto di essere difesi, i principi più elementari del diritto. E c'è veramente da stupirsi che qualche usciere non lo abbia avvertito, non gli abbia detto: « Guardi che lei sta sbagliando tutto, ci vogliono otto giudici per un processo per vilipendio alle forze armate ».

E' una vicenda incredibile. Esiste un pretore il quale non sa che gli imputati hanno diritto ad essere processati dal giudice naturale, il quale può essere, secondo le imputazioni, il pretore, il Tribunale o la Corte d'Assise. E' fino a prova contraria il reato di vilipendio alle forze armate è di competenza della Corte d'Assise.

Passiamo al processo, tanto più che la motivazione della sentenza di condanna contiene affermazioni non meno esilaranti del fatto che sia stato un pretore a giudicare. L'imputato era il compagno Domenico Borracone, segretario della sezione del nostro partito a Barletta. Doveva rispondere, secondo le accuse della polizia, di vilipendio alle forze armate per « aver fatto affiggere quattro manifesti raffiguranti tre tutori dell'or-

Il prof. Gortani
nominato
perito
per il Vajont

VENEZIA, 4. Il prof. Michele Gortani, già titolare della cattedra di Geologia all'Università di Bologna, è stato oggi nominato perito giudiziario per il disastro del Vajont.

Alla nomina hanno provveduto congiuntamente il Procuratore generale della Repubblica di Venezia, dott. Caprio, ed il Procuratore della Repubblica di Belluno, dott. Mandarino.

Al prof. Gortani, che dopo il disastro denunciò coraggiosamente in una lettera aperta al compagno on. Bettoli la tragica situazione della valle, è affidato il compito di affiancare la magistratura per gli aspetti tecnici dell'inchiesta sulla sciagura.

una condanna: 7 mesi per il vilipendio e 20 mila lire di ammenda per il rifiuto di ottemperare all'invito della P.S. di presentarsi in caserma.

A parte l'enormità del gravame, che forse non ha precedenti negli annali giudiziari, va osservato che il pretore ha contestato all'imputato la gravante della recidiva per una condanna riportata in base ad un articolo del codice che è stato dichiarato incostituzionale: che il compagno Borracone non era tenuto a presentarsi in caserma perché « invitato non era stato motivato come, invece, la legge prescrive ».

Non basta. Il manifesto condannato non era che la stilizzazione di una foto, quella di tre agenti di P.S. che trascinano come un sacco, il corpo del compagno Salvatore Novembrino, ucciso dalla polizia nel luglio del '60 a Catania.

Entrare nel merito della sentenza è inutile. Basta dire che, secondo il pretore, i manifesti tratti dalla fotografia « indicano nell'autore del disegno e in chi ne cura la pubblicazione l'unica intenzione di adattare agli osservatori gli agenti della forza pubblica quali biechi aguzzini meritevoli soltanto di odio e di disprezzo. La figurazione è di così volgare e plateale significato (che colpa ne avrà poi il compagno Borracone se le foto di quegli agenti di P.S. ispiravano questi sentimenti?) da non richiedere una particolare attenzione e intelligenza, essendo idonea a produrre l'effetto voluto anche su osservatori di limitata cultura e intelligenza ». Con quest'ultima affermazione il pretore voleva forse dire soltanto che la comprensione della foto era anche alla sua portata.

a.b.

NAONIS

... è differente !



...fra tutte
solo
la lavatrice NAONIS
si distingue per
lo stile inconfondibile !

Misterioso teste per il CNEN

Le indagini sulla gestione del Cnen continuano. Nella giornata di ieri il dott. Savio, uno dei tre sostituti Procuratori generali che si interessano al caso, ha convocato al Palazzo di giustizia un misterioso personaggio del quale si ignora il nome. Questi avrebbe ricevuto dall'ente una somma che poi viene inclusa tra le voci « spese di rappresentanza ».

Nessuna reazione si è avuta, da parte della magistratura, alle polemiche dichiarazioni rilasciate ieri dai difensori del prof. Ippolito. In ambienti vicini alla Procura della Repubblica si è tuttavia volutamente sottolineato che la procedura in corso a carico dell'ex segretario generale del Cnen è rigorosamente legale.

Palermo Due arresti per l'esplosione e l'incendio nel bar

PALERMO, 4. Le indagini sull'esplosione avvenuta ieri nel bar di via Leopardi, sono state concluse stasera dalla polizia con la denuncia e l'arresto dei responsabili.

A dar fuoco al bar, dopo aver sparso le suppellettili di benzina, sono stati Luigi Milazzo di 30 anni, fratello della proprietaria Filippa Milazzo di 41 anni, ed il nipote di questa ultima, Antonino Strada di 25 anni, che svolgeva mansioni di barista. I due, secondo le risultanze della polizia, avrebbero incendiato il bar per riottenere il premio della assicurazione.

Le lavatrici NAONIS hanno il
Marchio di Qualità.

Lo scioglimento del detersivo
avviene automaticamente.

Le lavatrici NAONIS hanno il
gruppo lavante a sospensione
bilanciata; questa importantissima
caratteristica tecnica elimi-
na ogni minima vibrazione
e le rende silenziosissime.

frigoriferi televisori lavatrici cucine

Sede Centrale
PORDENONE Casella Postale 112

Sedi di Rappresentanza e depositi:

Ancona - Belluno - Bologna - Bergamo -
Brescia - Cagliari - Catania - Catanzaro -
Firenze - Genova - Giussano - Lecce -
Milano - Modigliana - Padova - Palermo -
Ragusa - Salerno - Reggio Emilia -
Roma - Torino - Udine - Viterbo.